

Milano,
Febbraio 2012

*Una proposta per il
lavoro autonomo
professionale*

*Romano Calvo
Anna Soru
Cristina Zanni*

Nella visione fordista del lavoro esiste una dicotomia tra lavoratore dipendente, per il quale è riconosciuta un'asimmetria con il datore di lavoro, e imprenditore, soggetto in grado di confrontarsi alla pari con il mercato (oltre che forte nei rapporti con eventuali dipendenti e collaboratori). Per tutelare le situazioni di asimmetria è nato il diritto del lavoro e il sistema di welfare.

Con il postfordismo e lo sviluppo dell'outsourcing si è diffusa sempre più la presenza di lavoratori autonomi e piccole imprese che, pur operando in autonomia, hanno un rapporto di forza asimmetrico con i loro committenti. Ma sono esclusi da ogni forma di tutela.

si muove in uno schema fordista:

- a. cerca di distinguere entro il lavoro autonomo e parasubordinato quello “finto”, da ricondurre al lavoro dipendente e come tale degno di tutele;
- b. dimentica che il sistema produttivo richiede flessibilità , che non può essere garantita solo dalla flessibilizzazione dei contratti dipendenti, ma ha bisogno anche del lavoro autonomo.
- c. ignora che molti lavoratori preferiscono lavorare in autonomia, alla ricerca di maggiore realizzazione personale e di flessibilità nei tempi e luoghi.

Affronta i temi del lavoro autonomo in modo superficiale e semplicistico:

- a. Con errato calcolo del cuneo fiscale e contributivo, considerato a torto più basso rispetto a quello del lavoro dipendente e come tale causa degli abusi
- b. Non riflette sulle conseguenze delle misure proposte, che potranno danneggiare tutti i lavoratori autonomi, senza garantire la riduzione degli abusi.
- c. Vuole agire esclusivamente con misure impositive (i vincoli sono sempre eludibili e ne abbiamo continuamente prova) e non anche sugli incentivi (più efficaci)

- a. Abuso di lavoro autonomo, non con l'obiettivo di assicurare flessibilità, ma per pagare di meno (mancano compensi minimi e i costi contributivi sono a carico del lavoratore)
- b. Difficoltà di far riconoscere giusto valore economico alle prestazioni;
- c. Altissimo peso fiscale contributivo, ma tutele inadeguate, particolarmente nell'attuale situazione di mercato;
- d. Costo della burocrazia, che impone la necessità di un commercialista;
- e. Inadeguatezza del regime fiscale, modellato sullo schema delle imprese (IRAP, anticipo iva, deducibili solo costi da azienda manifatturiera...).
- f. Incentivi: pochi, depressivi e incoerenti con obiettivi delle politiche del lavoro (vedi regime dei minimi, a cui possono accedere solo lavoratori marginali e con bassi investimenti, di fatto stimola uso forzato della partita Iva)

- a. Riconoscere che il lavoro autonomo è lavoro e come tale va ricompreso nel diritto del lavoro;
- b. Riconoscere che il lavoro autonomo risponde ad un'esigenza di flessibilità delle imprese (nel sistema postfordista) e dei lavoratori (ad esempio per conciliare con esigenze di cura familiari);
- c. Eliminare le disparità nel cuneo contributivo fiscale e nelle prestazioni di welfare
- d. Distinguere l'area di lavoro autonomo che necessita di tutele
- e. Definire idonee modalità di sostegno al lavoro autonomo.

Con riferimento alle principali proposte sul tavolo :

1. Scoraggiare gli abusi
2. Costringere le imprese che hanno comportamenti scorretti a superare una soglia di reddito, se non vogliono creare un legame di dipendenza e sottostare ai vincoli che ne derivano;
3. La possibilità di assicurare tutele agli autonomi deboli da tutelare .

Che cosa vogliamo modificare:

1. I criteri di definizione degli autonomi deboli da tutelare: sono fragili tutti gli autonomi sotto una certa soglia di reddito, indipendentemente dal numero dei committenti.
2. Proponiamo una logica di incentivazione per il lavoro autonomo autentico, non punitiva
3. Evitare interventi che danneggino i lavoratori autonomi autentici (es. se un lavoratore autonomo “vero” si ritrova in regime di monocommittenza perché ha perso altri clienti, non deve essere discriminato in quanto più costoso)
4. Fare bene i conti sul cuneo fiscale e contributivo, per evidenziare che questo è più alto per il lavoratore autonomo. Non serve quindi aumentarlo ma riequilibrare le voci che lo compongono

1. Un insieme di provvedimenti che contenga elementi fiscali e contributivi tali da:
 - ribaltare la logica attuale che spinge le imprese a pagare poco,
 - ridefinire le voci contributive per assicurare tutele comparabili con quelle dei dipendenti,
 - incentivare il lavoro autonomo perché assicura flessibilità al sistema economico,
 - semplificare la contabilità.

2. Consentire a chi è genuinamente autonomo e non in difficoltà economica, di scegliere se:
 1. essere trattato come gli altri autonomi e quindi ridurre le aliquote contributive (per non essere danneggiato da una concorrenza in dumping)
 2. assicurarsi un sistema di garanzie.

Lo schema di classificazione:

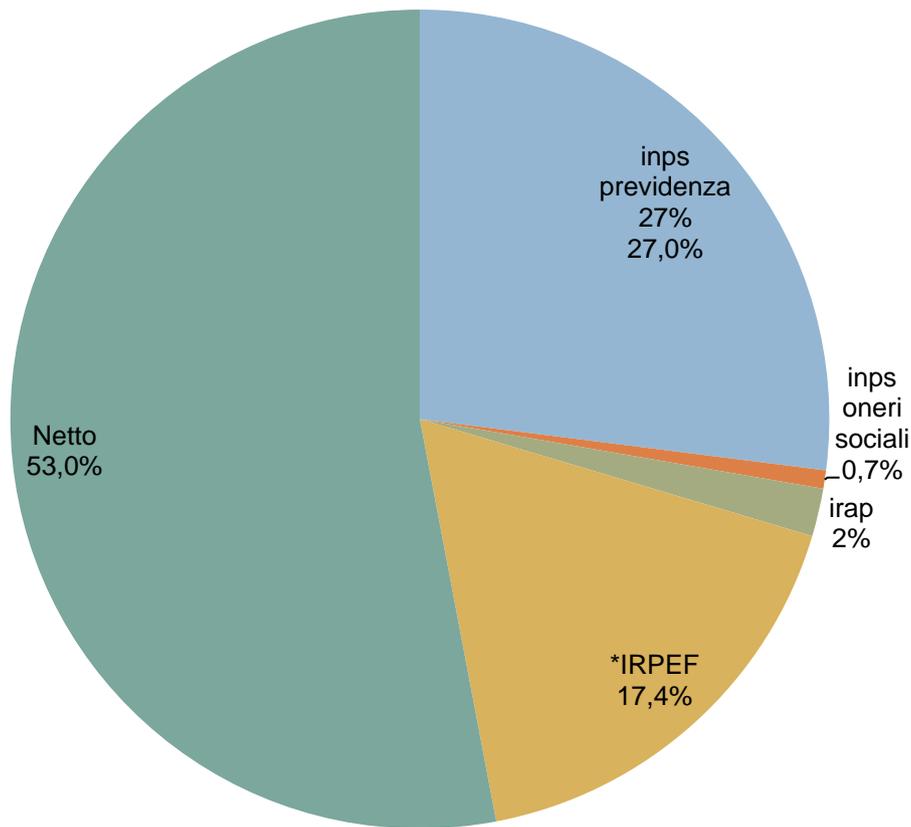
	reddito < 30.000 euro	30.000-90.000	> 90.000
Pluri- committente	autonomo fragile	autonomo forte che può scegliere	autonomo forte
Mono- committente	economicament e dipendente (tutela interruzione commesse)		
	→ garantito	→ Garantito/ non garantito	→ non garantito

1. individua la fattispecie del professionista fragile, sulla base di un criterio di fatturato (< 30.000 euro). Per questa tipologia prevede un sistema di garanzie (contributi previdenziali parificati a quelli dei dipendenti, contributi assistenziali per la malattia); una semplificazione amministrativa e una riduzione fiscale che computi forfettariamente i costi dell'attività.
2. per converso, chi non rientra nel criterio precedente, si configura come professionista forte e potrà avere costi previdenziali equiparati a quelli degli altri autonomi. Anche il professionista forte potrà tuttavia decidere di aderire volontariamente al regime del lavoro autonomo semplificato, se il suo fatturato non supera una seconda soglia (90.000 euro).

Fare bene i conti significa usare modalità di calcolo omogenee, ovvero fare riferimento alla stessa base di calcolo:

- Consideriamo il complessivo cuneo fiscale e contributivo a partire da un costo del lavoro lordo di 40.000 euro.
- La struttura dei contributi è molto diversa per diverse tipologie di dipendenti, perciò facciamo riferimento a un lavoratore dipendente in un'impresa con meno di 50 addetti del settore commercio e terziario.
- Contributi e imposte saranno calcolati per TUTTI con riferimento al costo complessivo del lavoro e non alla Retribuzione Annuale Lorda (RAL).

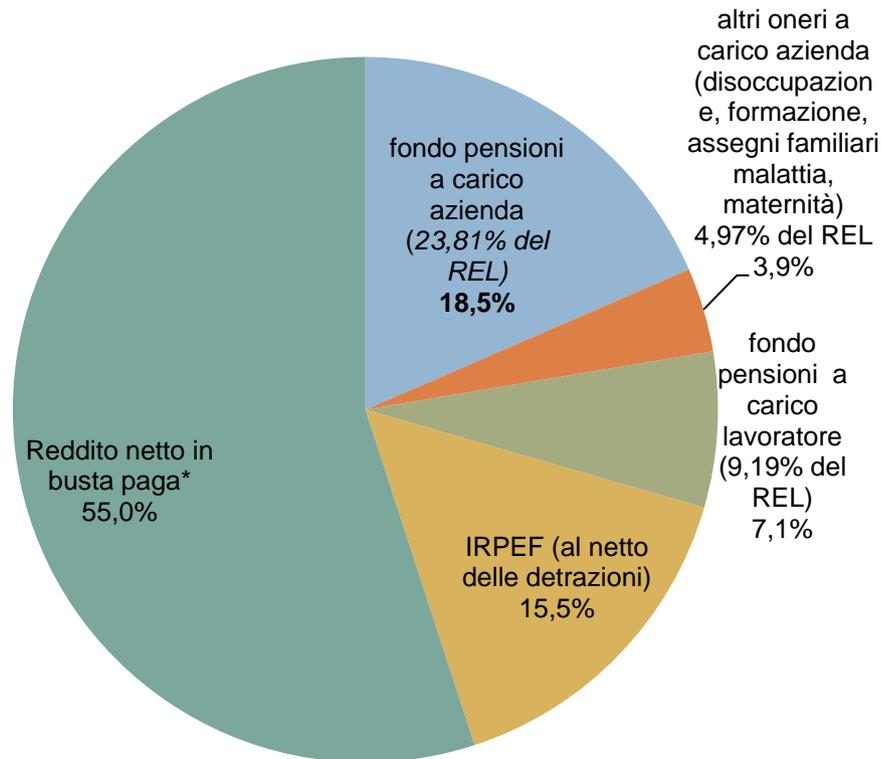
professionista gestione separata



Costo lavoro per l'azienda	€ 40.000,00
inps previdenza 27%	€ 10.800,00
inps oneri sociali 0,72%	€ 288,00
imponibile irpef	€ 28.912,00
Irapp (3,9% con franchigia di 9500 euro)	€ 757,07
IRPEF	€ 7.306,56
Detrazioni lavoro autonomo	€ 347,00
Reddito netto	€ 21.195,37
Aliquota previdenziale su Costo Lavoro	27,00%
Aliquota oneri sociali su Costo Lavoro	0,72%
Pressione contributiva su Costo Lavoro	27,72%

I conti per il dipendente:

dipendente impresa commercio <
50 addetti (tutte le % sono
calcolate sul costo del lavoro)



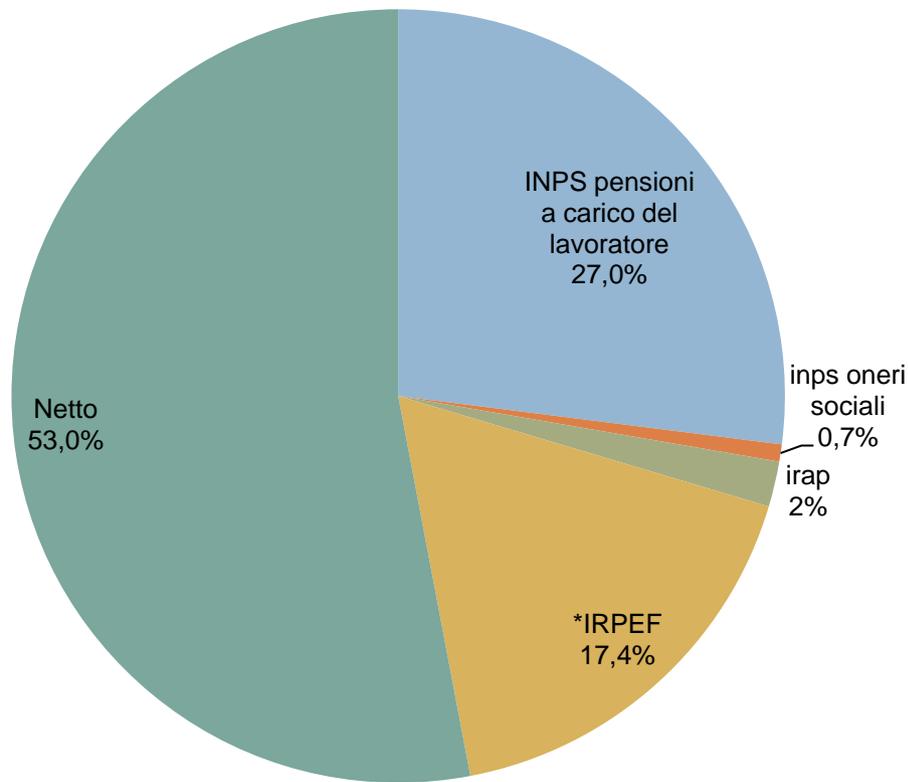
		% sul REL	% su costo del lavoro
Costo lavoro per l'azienda	€ 40.000,00		100%
fondo pensioni	€ 7.395,56	23,81%	18,49%
disoccupazione	€ 406,90	1,31%	1,02%
formazione	€ 93,18	0,30%	0,23%
CUAF	€ 211,21	0,68%	0,53%
Indennità malattia	€ 757,88	2,44%	1,89%
ind econ maternità	€ 74,55	0,24%	0,19%
Retribuzione annua lorda del dipendente (REL)	€ 31.060,72	100%	
fondo pensioni	€ 2.854,48	9,19%	7,14%
imponibile irpef	€ 28.206,24		
IRPEF	€ 7.038,37		
detrazioni lavoro dipendente	€ 836,00		
netto in busta paga	€ 22.003,87		
Contribuzione pensionistica totale	€ 10.250,04	33,00%	25,63%
Altri oneri sociali	€ 1.543,72	4,97%	3,86%
Totale contributi	€ 11.793,76	37,97%	29,48%

Fonte: INPS tabelle aliquote contributive in vigore dal 1.1.2012



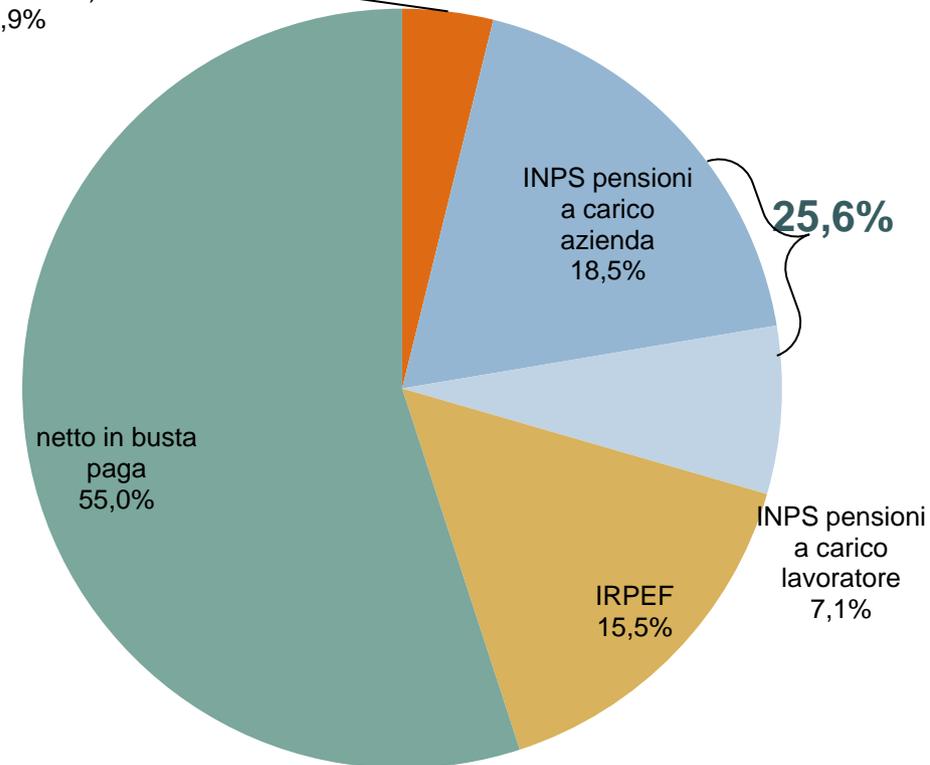
acta Il cuneo fiscale e contributivo a confronto:

professionista gestione separata



dipendente terziario < 50 addetti

altri oneri sociali a carico azienda (maternità, malattia, disoccupazione, ass familiari) 3,9%



- Il peso complessivo di contributi e fisco è superiore per il professionista gestione separata;
- Il peso pensionistico è maggiore per il professionista gestione separata (27% sul costo del lavoro, contro il 25,6% del dipendente), mentre è più basso il peso degli altri oneri (0,72% contro 3,9%).
- Il peso del fisco è maggiore per il professionista autonomo (detrazioni Irpef inferiori e Irap), il quale in aggiunta deve sopportare il costo di un servizio di tenuta della contabilità.

- C'è spazio per una redistribuzione all'interno dei complessivi oneri previdenziali , riducendo la quota pensionistica a favore della malattia e della disoccupazione;
- Allo stesso tempo, al pari di quanto avviene per i dipendenti, si chiede la rivalsa “nominale” sul committente dei $\frac{3}{4}$ della contribuzione e la loro esenzione dall'IVA.
- E' necessaria una semplificazione per eliminare un onere considerevole che riguarda anche professionisti con un'attività semplice;
- Serve una riduzione fiscale, per non penalizzare, ma al contrario incentivare i lavoratori autonomi, che:
 - si fanno carico del rischio, assicurando flessibilità al sistema produttivo;
 - hanno un reddito variabile negli anni e perciò hanno un carico fiscale complessivo più elevato: se potessero distribuire il reddito in maniera uguale su più anni scontrerebbero un'aliquota marginale meno elevata.
- Per gli economicamente dipendenti l'azienda committente dovrà versare un'**indennità** in caso di interruzione delle commesse

“Fragile”

- La quota pensione viene portata allo stesso livello previsto per i dipendenti
- Aumenta la quota per malattia/maternità-paternità

“Forte”

- La quota pensione viene portata allo stesso livello previsto altri autonomi

	professionista gestione separata situazione attuale	dipendente terziario < 50 addetti	professionista gestione separata: nuova situazione "fragile"	professionista gestione separata: nuova situazione "forte"
contributo pensionistico	27,00%	25,63%	25,70%	24,00%
malattia maternità paternità, assegni familiari	0,72%	2,08%	1,70% (0,5% maternità paternità, assegni familiari, 1,2 malattia)	0,72%
disoccupazione		1,02%	1,02%	volontaria
totale	27,72%	28,73%	27,72%	24,72%

- La quota maternità e assegni familiari resta inalterata perché già in grado di assicurare un saldo positivo tra quanto incassato ed erogato.
- La quota malattia proposta é più bassa perché si applicherebbe solo alle malattie superiori a 5 gg lavorativi.
- Non sono previsti contributi per la formazione professionale poiché il professionista autonomo deve poter acquistare liberamente sui mercati internazionali.

“Fragile”

- Deduzione forfettaria del 25% (analoga al diritto d'autore) ma nessun costo attività, mentre resta deducibilità oneri (non si possono detrarre spese affitto, bollette, ma sono deducibili interessi mutuo, spese mediche..)
- Il committente trattiene alla fonte tutti i contributi e ritenuta IRPEF 10%
- Nessuna registrazione contabile
- No studi di settore

“Forte”

- La quota pensione viene portata al 24% (stesso livello previsto per altri autonomi)
- Rivalsa obbligatoria del 18%
- Inclusione nuove categorie costi deducibili (totale deducibilità formazione, connessione telefonica e internet, spese trasferta legate all'attività)
- Ammortamento breve di beni alta tecnologia

Per tutti:

1. No IRAP,
2. Rivalsa nominale di $\frac{3}{4}$ dei versamenti previdenziali e loro esclusione dal calcolo IVA (come già previsto per i professionisti con Albo),
3. Deducibilità previdenza privata come previsto per TFR dipendente.

- ❑ Contributi redistribuiti per poter usufruire anche di una adeguata copertura della malattia e disoccupazione
- ❑ Trasparenza dei compensi e quindi acquisizione di elementi per una contrattazione più efficace
- ❑ La soglia di 30.000 euro non sono un blocco da non superare, non è incentivato il “pagare poco”
- ❑ Semplificazione contabile
- ❑ Se economicamente dipendente, ha una tutela aggiuntiva in caso di perdita del principale cliente

- Può scegliere tra un regime più costoso, ma più garantito ed un regime equiparato a quello degli altri autonomi
- Se sceglie il sistema garantito ha vantaggi dei fragili
- Se sceglie sistema non garantito, avrà anche il vantaggio di un sistema di costi più coerente con esigenze del nuovo lavoro autonomo

- ❑ Ha a disposizione una modalità flessibile di lavoro.

- Svantaggio fiscale, che in parte è compensato da una spinta alla crescita dei redditi.
- Estensione dei diritti.
- Maggiore equità rispetto ad altri regimi fiscali attuali.